Anno V — N. 294 | Udine, Venerdì-Sabato 29-29 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stati anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA PAROLA DEL PAPA

Il discorso pronunciato la vigilia di Natale dal Sommo Pontefice in risposta all' indirizzo del Sacro Collegio esce dalla sfera ordinaria di questi discorsi officiali e riveste un carattere particolare d' importanza e gravità.

Nel tracciare il quadro sì tristamente esatto dei dolori e delle umiliazioni presenti del Papato, il Sommo Pontefice, coll' intermediario del Sacro Collegio, si è rivolto in realtà a tutto il mondo cattolico.

Da questo punto di vista, l' allocuzione di Leone XIII che riassume tutto ciò che l' anno che sta per finire ha apportato al Papato, nuovi dolori ed altresì nuovi trionfi, merita un' attenzione tutta speciale.

Taluni spiriti superficiali potranno meravigliarsi di vedere il Papa ritornare con tanta insistenza su ciò che la presente situazione ha di penoso e di doloroso per il Sommo Pontefice. Ma i cattolici non se ne meraviglieranno punto, essi che sanno come l' indipendenza del Papa s' identifica con la indipendenza e la libertà della Chiesa. Se Leone XIII non lascia sfuggire alcuna occasione per attirare l' attenzione del mondo cattolico sulla posizione « intollerabile » che è fatta oggi al Papato, egli è perchè comprende meglio di ogni altro di quale importanza e di qual necessità sia per la Chiesa che il Sommo Pontefice goda a Roma dell' indipendenza e del prestigio che conviene alla sua alta missione religiosa e sociale.

Leone XIII, nel suo discorso, ha saputo svolgere a meraviglia e distinguere i nuovi elementi sopravvenuti nel corso di quest' anno nella situazione del Papa.

Un doppio lavoro è stato compiuto. Mentre che l' Italia officiale, spinta dalla logica fatale e inesorabile dei fatti, restringeva intorno al Sommo Pontefice il doloroso cerchio di sua prigionia, e contro tutte le promesse solenni fatte altra volta, violava l' ultimo baluardo della sovranità pontificale, le grandi potenze dell' Europa, obliando le antiche contese e ponendo termine a dolorose dissenzioni si riconciliavano col Papato. I due grandi imperi del continente, la Germania e la Russia, si tennero onorati di avere il Papa per alleato ed amico, essi non temettero di far appello a questa « forza morale » che, in mezzo a tante rovine accumulate per ogni dove, sola rimane ritta in piedi, come per rendere testimonianza dell' eterna vitalità della Chiesa. Che abbiano ceduto a necessità politiche o religiose, poco importa: quei due governi riconciliandosi col Vaticano, non hanno reso perciò meno importante il loro omaggio non sospetto verso il Papato, cercando di rendere profittevoli a sè i suoi principii vitali e riparatori.

Ma mentre che Leone XIII, grazie all' alta sua sapienza e alle larghe e illuminate vedute della sua politica vedeva le grandi potenze dell' Europa accettare con premura la mano leale che egli avea loro tesa per aiutarle generosamente a curare le piaghe della inferma società, la sua posizione in Italia si è aggravata ed è divenuta ognor più penosa e precaria. Quest' anno ha segnato per il Papato un nuovo passo nella oppressione e nella schiavitù. L' affare Martinucci, il contegno del governo e dei tribunali italiani, il linguaggio di certa stampa provano ad evidenza esservi nelle sfere dell' Italia officiale il proposito deliberato di spingere le cose agli estremi e di ridurre poco a poco il Papa al regime del diritto comune. Un passo considerevole si è fatto già in questo senso. Come disse Leone XIII, i riguardi suggeriti prima d' ora dalla ragion di Stato sono messi in un canto. La rivoluzione ha additato apertamente il suo scopo e si è messa risolutamente sulla strada per raggiungerlo.

Che l' Italia officiale guardi bene a ciò che fa: essa si trova su di una via pericolosa. Poichè, se a misura che la situazione morale del Papa si fa grande in Europa, la sua posizione materiale si aggrava a Roma, questo contrasto è troppo contro natura perchè possa durare indefinitivamente. Le note diplomatiche delle potenze all' epoca dell' affare Martinucci sono un primo avvertimento di cui una politica saggia e avveduta deve tener conto sotto pena di suscitare difficoltà e di creare conflitti di cui il paese sarebbe il primo a risentirne il danno.

A misura che si svolge il corso degli avvenimenti; apparisce sempre più evidente per l' Italia la necessità di uscire dalla falsa posizione in cui si trova e di tentare col Pontefice una leale e sincera riconciliazione. Il Papato e l' Italia hanno proceduto d' accordo per molti secoli; e questa alleanza feconda e benefica ha procurato all' Italia preziosi e incomparabili vantaggi. Leone XIII ha ricordato con stupende parole tutto ciò che i Papi hanno fatto per la grandezza e l' unità morale dell' Italia. Poichè un misterioso disegno della Provvidenza ha legati i loro destini, è interesse dell' Italia por termine a questo doloroso conflitto che ha durato già troppo tempo, e riannodare l'antico glorioso patto, facendo diritto alle legittime rivendicazioni del Pontefice. I Papi sono stati sempre i primi cittadini d' Italia e sebbene il Papato, per il carattere universale della sua missione, abbia per figlie tutte le nazioni, esso tuttavia ha una speciale predilezione per questa terra privilegiata in cui Dio ha voluto collocare la sede del suo Vicario. Riconosca l' Italia i propri torti e ne faccia generosa ammenda e vedrà allora come Leone XIII si meriti il titolo di sommo italiano che i Pontefici hanno sempre gloriosamente portato.

IL SUPPLIZIO DI OBERDANK

E LA STAMPA LIBERALE ITALIANA

La stampa specialmente radicale della nostra penisola ha un gran daffare in questi giorni per soffiare nelle passioni popolari ed attizzarne l' odio contro l' Austria e il suo Imperatore *colpevoli* della morte di Oberdank.

Il *Diritto*, che già prevedeva la burrasca, da buon officioso volle anticipatamente rassicurare gli animi pregando quasi i nostri vicini d' oltre Isdri di concedere le circostanze attenuanti ai signori demagoghi inferociti. La sua noterella merita di essere trascritta:

La data della sentenza è già remota, come risulta da quanto noi stessi riproducemmo dai giornali di Vienna. Mancano particolari sul mezzo adoperato per suppliziare il giovane triestino. Ad ogni modo crediamo che il fatto susciterà una certa emozione nel nostro regno, dove la civiltà nazionale e la clemenza sovrana giungono a far grazia anche ai regicidi, e si ha un giusto ribrezzo per il patibolo.

Desidereremmo che al di là delle Alpi si comprendesse bene lo spirito delle istituzioni ed il sentimento pubblico, sicchè la stampa viennese evitasse d' interpretare in un modo non corretto le manifestazioni di commiserazione, che non possono a meno di destarsi nel nostro paese.

Dunque i nostri vicini badino bene di non interpretare « in un modo non corretto » le invettive, le ingiurie, le minaccie, i voti, le maledizioni che scagliano a piene mani contro di loro la *Lega della Democrazia*, la *Capitale*, il *Secolo*, il *Progressso*, il *Don Chisciotte* ed altri giornali italianissimi cui vanno aggiunte le declamazioni, le sottoscrizioni, gli indirizzi di professori e studenti delle università ed istituti d' Italia. Sappiano del resto i nostri vicini che i citati giornali non fanno differenza alcuna fra Casa d' Absburgo e Casa di Savoia e che le ingiurie più sanguinose sono scagliate contro Re Umberto e contro Francesco Giuseppe.

Vorremmo offrire ai nostri lettori un saggio dello stile demagogico ma certe enormità ripugnano a leggersi e vieppiù ripugnano a trascriversi.

Accenneremo soltanto ad un confronto tra il caporale Barsanti e il soldato Oberdank, che la *Lega* ci presenta. Leggetelo

Il caporale Barsanti cospirava per la repubblica sentendo l' onta delle preordinate sconfitte di Custoza e Lissa.

Il soldato Oberdank disertava le bandiere austriache per sacrarsi vittima propiziatrice della restituzione di Trieste all' Italia che Custoza e Lissa riconfermarono austriaca.

La conseguenza è chiara: Oberdank è un martire come Barsanti. Noi lo sapevamo anche prima; ma è bene che lo sappiano certi liberali, pretesi monarchici, che fanno il contrabbasso agli inni dei democratici in onore del giovane sventurato di Trieste. Non è questione di pietà, ma della primissima e fondamentalissima base di ogni governo, che sia comunque costituito. I demagoghi non l' hanno coll' Austria, perchè Austria, ma perchè governo, tanto è vero che la pongono allo stesso livello della monarchia sabauda, ed egualmente trattano ambedue!

Nè la *Lega* è sola nel paragonare l' Oberdank al Barsanti. Il *Progresso* con stile alquanto buffonesco descrive la morte di Barsanti che « come Oberdank amava

---

38 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Ma egli non era venuto già dalle Indie, continuò Antonio; usciva dal bagno.

Pare che sia un antico notaio il quale ha avuto a fare colla giustizia, e che per ciò ha passati diecinove anni là a Tolone. Bisogna credere che il ministro l' abbia graziato d' un anno senza sapere con che razza d' uomo avea a fare, altrimenti l' avrebbe lasciato compiere la pena che gli si doveva per aver mangiato il denaro alla povera gente. Oh se messer Cormois mi facesse questo giuoco!..... non sono uno spaccamontagne certo, ma colui sarebbe fortunato a non provare quanto pesano i miei pugni!

Alla fine è ritornato; fu ricevuto a braccia aperte da quell' angelo della signorina Luisa che pensava di convertirlo. Eh, sì, era proprio uomo da convertire colui! Allorchè seppe che sua figlia non era ricca, come egli avea creduto, si annoiò di Grange Verte, e pensò ai casi suoi per andarsene.

Bisogna che sappiate come un camerata di Raymond, un forzato anch' esso, sotto sorveglianza a Saint-Symphorien, informato del ritorno di lui, si affrettò a venirlo a visitare. Corbezzoli! Egli sperava bene che una tale conoscenza gli arrecherebbe maggior vantaggio che non il suo mestiere di mercantuzzo di campagna, mestiere tanto meschino del resto, che in bottega non ci erano mai tre pomi di terra e un paio di cavoli stantii.

Quando seppe che il suo camerata non era il milionario ch' egli si credeva, grande fu l' ira. La fantesca di Grange-Verte ha udito discussioni senza fine nella camera di Felice Raymond, dove Charbonneau — il brigante ha nome Charbonneau — malgrado la resistenza della signora Agata, non mancava di recarsi.

Un bel giorno egli non capitò più. Ma durante la notte s' udì un rumore soffocato nella camera di Raymond.

Luisa credette che suo padre fosse colto da qualche subitaneo malore, ed andò a picchiare all' uscio; ma egli rispose che stava benissimo; e il rumore cessò.

Tuttavia, allorchè il dì seguente ella non lo vide venire a colazione, ricadde nella sua inquietudine, e corse di nuovo a battere alla porta di lui. La porta era chiusa a chiavistello di dentro, e nessuno rispose.

Visto che il vecchio non dava segno di vita, Luisa inquieta, spaventata, coll' aiuto della fantesca aperse a forza l' antica porta, che cedette senza duopo di molta fatica. Entrate, s' offerse ai loro occhi uno strano spettacolo. La finestra era aperta, i mobili ammassati in un canto, il pavimento gettato sossopra, la stufa mezzo demolita. Qua e colà alcune monete d' oro rotolate tra gli assi sconnessi, fecero comprendere quello che era avvenuto.

Il vecchio Grandin, allorchè vedeva di non poter investire il suo danaro in acquisti di terre nei dintorni di Grange-Verte, era solito nasconderlo. Senza dubbio Felice Raymond avea a caso scoperto uno di questi nascondigli, e per trovare gli altri egli avea tolte ad una ad una le tavole che formavano il pavimento della camera. In fondo ad uno dei ripostigli, che servivano di scrigno al vecchio proprietario, si rinvennero ancora due napoleoni dimenticati.

Ma gettare così a soqquadro tutta la camera non la era tanto facile bisogna; ed egli avea chiamato in soccorso il suo camerata Charbonneau.

E' evidente poi che Charbonneau non può essere venuto a Grange-Verte che di notte, giacchè di giorno nessuno l' ha veduto.

Non si sa ancora quanto danaro Raymond abbia trovato; potrebbe essere una grossa somma. Egli ha preso quindi la chiave della porta che dà sui campi, e se n' è andato, cosa che a vero dire non è molto delicata, massime con una figlia quale la sua.

Charbonneau anch' egli se ne andava colla sua parte, una bella parte del resto, perchè erano cinquemila franchi in tanti bravi rotoli di luigi d' oro e di scudi d' argento. Ma fu questa la causa della sua disgrazia. I pezzi da cinque franchi sono pesanti, e Felice Raymond non avea voluto prenderli sopra di sè. Forse anche, cupidi d' intascare tutto il tesoro, i due camerata s' erano ritardati un po' troppo. Comunque sia, faceva quasi giorno, allorchè Charbonneau, carico del suo bottino, ch' egli avea o bene o male nascosto dentro una coltre, s' abbattè in un gendarme, che seguiva le traccie di un contrabbandiere.

Charbonneau stava dirigendosi appunto verso il boschetto che trovasi dietro Grange-Verte, per sotterrarvi il prezioso carico, e per venir poi a prenderselo più comodamente.

Il gendarme s' era messo in cammino prima dell' alba deciso di prendere quel brigante di Chauvard, che da due mesi si prendea beffe di lui, senza lasciarsi mai ammanettare.

Avvenne che tutti e due s' incontrassero dietro ad un cespuglio. Charbonneau volle salvarsi, il gendarme gli saltò al collo; non sarebbe giunto tuttavia ad impadronirsi di lui senza l' aiuto di Chauvard, il contrabbandiere.

Ed è qui la parte comica del fatto. Chauvard, che braccheggiava in quei dintorni, visto il soldato in pericolo, invece di svignarsela, s' è gettato sul ladro, e l' ha ricondotto alla Vienne, egli stesso a fianco del gendarme.

V' assicuro io che Chauvard non ha paura di processo verbale, perchè esso ha reso all' esecutore della legge un servigio non tanto leggero.

Credete che per questo Charbonneau si sia perduto d' animo? Oibò; egli ha dichiarato al commissario di polizia che il suo amico Raymond, che scavava fuori i suoi denari all' insaputa della sorella e della figlia, l' avea pregato di aiutarlo, e di trasportargli una certa somma, che pesava considerevolmente, fino alla strada per cui passa la diligenza che va a Beaurepaire.

Quando poi gli venne fatto osservare che il boschetto non trovavasi sul luogo ove passa la vettura, egli rispose tranquillamente che s' era ritirato in disparte per accomodare gli scudi d' argento troppo pesanti a portarsi.

Ed allorchè gli fu obbiettato che quella operazione notturna avea tutto l' aspetto di un furto, egli rispose che il suo amico Raymond avea probabilmente motivi, dei quali egli — Charbonneau — non poteva rendersi responsabile, per agire con un tal mistero verso i suoi.

Messo Charbonneau sotto chiavistello, la giustizia si recò a Grange Verte. Ah, se aveste veduto la desolazione di quelle due povere donne! Raymond però non si fece vedere.

(Continua).

la patria, la libertà » e le istanze fatte al re Vittorio Emanuele per strappare il giovane caporale alla morte, istanze che non furono ascoltate e « il capo del ragazzo fu spaccato da nove palle, e non furono palle di tedeschi, nè di papalini. »

Anche Achille Bizzoni nella *Gazzetta Pavese* fa il paragone tra il fucilato italiano e l'impiccato di Trieste.

Citeremo da ultimo Aurelio Saffi, il quale in un manifesto scritto in nome dell'Associazione democratica di Bologna declama:

Bisognava che] un martire morisse per ritemprarci, e Guglielmo Oberdank volle morire per la sua terra e per noi.

Il suo sacrificio rompe gli impuri connubi, che la nostra inanità lasciò perpetrare nei conciliaboli di Berlino e di Vienna.

Dopo le declamazioni vengono le sottoscrizioni; dappertutto si vuole una lapide a Oberdank. Tutto questo andrà benissimo, ma non scemerà forse la meraviglia degli italiani avvenire, i quali leggeranno un *nome* evidentemente tedesco come simbolo del patriottismo italianissimo.

Eppure esso è davvero un patriotismo di simil gusto. Imperocchè il primo dei doveri di chi ama il proprio paese è quello di non procurare pericoli, danni e forse la rovina alla patria. Le inconsulte dimostrazioni e i fremiti rivoluzionari di questi giorni sono la cosa più antipatriotica che imaginar si possa. E questo lo diciamo noi, *clericali*; noi, che siamo accusati ogni dì d'invocare l'intervento straniero: noi, che se l'intervento straniero volessimo, non avremmo miglior condotta a seguire, che quella d'incoraggiare o fomentare le bratte dimostrazioni della piazza.

I giornali moderati si sono avveduti del pericolo, e perciò non cessano dal disapprovare la condotta dei radicali. La *Nazione*, a cagion d'esempio scrive:

E' doloroso certamente che l'Imperatore d'Austria-Ungheria non abbia dato luogo a più clementi consigli, che invero gli venivano da molte parti con una arroganza non troppo adatta a renderli accettevoli.

La generosità in ogni modo non sarebbe stata dal canto suo meno grande e meno scevra di ogni pericolo.

Ma dal compiangere la sorte del giovane illuso e sventurato, e quella anco più angosciosa *della sua famiglia superstite*, al farne un tipo di eroe da proporsi al popolo come un esempio imitabile, vi ha un passo che confidiamo non sarà superato. Non si dee dimenticare che Oberdank si è da sè medesimo confessato disertore, e di essersi preparato ad assassinare il Sovrano di una Potenza amica all'Italia.

Le agitazioni di Roma e di Milano non potrebbero che danneggiare interessi più alti e più ampi, che è obbligo di tutti avere a cuore.

L'*Opinione* è ancora più severa. Udite un pezzo della sua elegia:

Bisogna assolutamente smettere le abitudini dei rivoluzionari, se si vuol essere rispettati e influire nel mondo. E l'animo si fa veramente triste, quando si pensa ai danni già inflitti all'Italia per l'agitazione dell'*irredentismo*, all'inventario delle sue gravi mancanze verso la patria. L'*irredentismo* ci ha isolati al Congresso di Berlino; e diede alla Francia e all'Inghilterra il monopolio del Mediterraneo, all'Austria quello dell'Egeo, appunto perchè eravamo isolati e staccati dalla nostra base naturale di azione e di alleanze. Ma quel che è peggio l'inconsulta, imprudentissima e non mai abbastanza deplorata agitazione dell'*irredentismo* ci valse ammonimenti poco rispettosi, senza che si potesse rispondere in altro modo che digerendoseli in pace.

La *Rassegna* pubblica un articolo pepato, dal quale stacchiamo questa sola frase significantissima:

Trieste non può essere la poste di un gioco, dal quale potrebbe risultar compromessa, nonchè la pace, l'esistenza della nazione italiana.

La *Gazzetta d'Italia* dichiara:

Noi condanniamo, in qualunque caso, questa teorica dell'assassinio al servizio del patriotismo, teorica a cui vediamo cantar inni da professori di università ed educatori di giovani, in forma che i più chiamano poetica solo forse perchè è impudentemente brutale.

E d'eguale avviso è il *Corriere della sera*:

Chi pel trionfo de' propri principii si serve della dinamite o della nitroglicerina, non può essere ammirato, per quanto santa sia la causa che tenta aiutare con questi mezzi.

Noi non ammiriamo Orsini, non ammiriamo Sofia Perovskaia, non ammiriamo, — per ragioni analoghe, — Barsanti, non possiamo ammirare Guglielmo Oberdank......

Sventuratamente però costoro non hanno il suffragio della logica che li conforti. Sono rivoluzionari che vogliono rinnegare i conseguenti della rivoluzione senza sconfessarne gli antecedenti. Perciò il *Progresso* risponde trionfalmente al *Corriere della sera*:

E Tasso, e Canal, e Scarsellini e Tito Speri, e Tazzoli e le vittime di Mantova e dello Spielberg, e i fucilati, gli impiccati, gl'imprigionati dall'Austria, dal Papa, dai Borboni — e i mille martiri nostri — sono tutti degni del disprezzo del *Corriere della sera*?

Cosa hanno fatto i nostri padri, quando cospiravano contro l'odiato straniero, se non quanto fece l'Oberdank?

Cosa fecero i patriott italiani nel 48, nel 59, nel 66, quelli, ben inteso, che preferivano la lotta alle gozzoviglie collo straniero, e i colpi di fucile ai brindisi, alle vittorie del nemico d'Italia?

Non disertarono essi, ricovrandosi nel libero Piemonte? Ed ora, perchè quando l'Austria strozza un italiano perchè, *disertore*, vi è penna italiana che dice: *ben fatto?*

Tanto al basso siamo dunque caduti in Italia da rinnegare il nostro passato, da sconfessare il glorioso risorgimento della patria?

Siamo dunque diventati tanto obliosi dei giorni del dolore da condannare in altri come delitto quanto fu gloria per noi?

Oh moderati sullo stampo del *Corriere della sera*, un po' di cuore l'aveste pure una volta! Perchè mai l'acre rabbia di partito atrofizzò in voi ogni nobile sentimento e pavidi della bacchetta austriaca, mormorate oggi *ben fatto* od applaudite al boja tedesco?!

No: un liberale non può nulla replicare a questa terribile interrogazione. Il *Diritto* può sforzarsi quanto vuole di raccomandare ai viennesi di interpretare benevolmente « in « modo corretto » le piazzate degli italianissimi. L'unica interpretazione possibile si compendia in quel vecchio, e sempre nuovo *proverbio toscano: Chi di gallina nasce convien ch'ei razzoli!*

ATEISMO E SUPERSTIZIONE

E' sempre lo stesso fatto! Nei paesi ove si fa maggior pompa di incredulità circa la vera religione, abbondano tanto più i credenzoni di fiabe, ed i superstiziosi. E' curioso a questo proposito in Francia il caso della signora Caihava che munita di una bacchetta magica, già da tempo ottenne l'autorizzazione dal governo di fare scavi nella basilica di Saint-Denis per cercarvi i tesori che vi si suppongono nascosti.

Destato dalle beffe di una parte, non di tutta, la stampa, il governo si è accorto del granchio preso, e ha proibito alla Caihava di continuare gli scavi. Ma troppo tardi. La maga gli intenta ora un processo.

Ecco come:

Il signor Bonteiller, presidente del Consiglio municipale della Senna, scrive al *Journal de Genève*, di cui è corrispondente;

« La signora Caihava, detta la maga nazionale, si dispone ad intentare un processo allo stato, a proposito del divieto fattole di seguitare nelle catacombe di Saint-Denis i notevoli scavi, i quali finora non hanno condotto che alla scomparsa di un certo numero di oggetti preziosi appartenenti al tesoro della basilica. E' strano assai che nell'anno di grazia 1882, epoca nella quale poco si crede alle cose soprannaturali e alle bacchette fatate, un governo abbia potuto prestarsi alle operazioni imprese a pochi chilometri dalla capitale dalla signora Caihava.

Ma avendo questa onorevole signora prodotto un atto, in debita forma, che constata il permesso ministeriale e regola le parti in caso di successo, non rimane più che di deplorare che il meraviglioso strumento, il quale si gira da sè verso i ricchi sotterranei, non abbia giustificato la fiducia da esso inspirata alla Direzione del demanio della Senna e del dipartimento delle finanze.

La è questa una storia curiosa, la quale tra gli altri lati buffi, ha avuto quello di fare sbucare tutta una caterva di maghi, che reclamano il diritto di frugare nel suolo ove la leggenda pone preziose reliquie. Ogni giorno la direzione dei monumenti riceve richieste di questa fatta, e il signor Garnier, l'eminente architetto incaricato di presiedere alla demolizione delle Tuileries, è particolarmente assalito, anche dall'estero, giacchè il principe di Borbone della marina olandese, figlio del preteso Luigi XVII, si è messo anche lui in rango in nome delle memorie che tiene dal padre ».

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 23

Discutesi il trattato di commercio e navigazione col Belgio.

Approvasi l'unico articolo del progetto e senza discussione approvasi il progetto della Leva di mare sui giovani nati nel 1862.

Apresi la discussione sul progetto per disposizioni sul giuramento dei deputati.

Parlano in appoggio del progetto Canonico, Carlo Cadorna e Borgati.

Dietro proposta di Lampertico il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'ambasciatore francese al Quirinale

Il ricevimento del signor Decrais ebbe luogo col cerimoniale solenne. Il colloquio del nuovo ambasciatore francese col re durò circa una mezz'ora. Umberto portava il cordone della Legione d'onore.

Presentandogli le credenziali, Decrais disse che, incaricato di una missione di pace e di conciliazione, sperava di ripristinare fra i due paesi quei rapporti di simpatia e di amicizia che per lungo tempo legarono i due popoli ed entrambi i governi.

Soggiunse che i sentimenti della Francia sono sempre di cordiale simpatia per l'Italia e che egli divide in particolar modo: accennò come le parole pronunciate da Menabrea quando fu ricevuto da Grevy avessero prodotto una favorevolissima impressione, e concluse col dire che egli era ben contento di poter esprimere al re d'Italia la soddisfazione del presidente della Repubblica francese.

Umberto dichiarandosi lieto delle dichiarazioni avute, disse di desiderare egli pure che i rapporti fra i due paesi ridivengano cordiali: soggiunse che i ricordi delle battaglie fatti da Menabrea rispondevano ai sentimenti suoi e della nazione, che li ha sempre conservati malgrado le leggiere nubi che offuscarono momentaneamente le relazioni di lunga amicizia.

Terminati i discorsi ebbe luogo la presentazione di tutto il personale dell'ambasciata.

ITALIA

Milano — Tre malfattori avevano già recisi i piombi di un vagone, allo scalo merci, e trafugato un bariletto di uva passa, allorchè se ne avvide un guardiano. Egli trasse il revolver e sparò contro i tre replicati colpi, uno dei quali feriva alla fronte proprio colui che trasportava il bariletto. Egli stramazzò come corpo morto. Alle detonazioni accorsero subito le guardie di pubblica sicurezza colà di servizio. Esse inseguirono gli altri due ladri, fuggenti attraverso la campagna e li arrestarono.

Belluno — Scrivono da Belluno in data 27:

Oggi si seppe qui d'un gravissimo fatto avvenuto su quel di Mel. Da tredici giorni erano scomparse tre persone appena ritornate dall'America; oggi furono trovate sgozzate chiuse in una cassa ricoperta da fascine. Dicesi che fossero danarose.

Abitavano in una casa isolata. Fino ad ora non si conosce alcun dettaglio sull'orribile fatto.

Napoli — Ieri avvenne il quarto sequestro del giornale *Pro Patria*, che conteneva la lettera di Bovio, nella quale si riassumeva l'interrogazione sulla politica estera da lui fatta alla Camera, stata soffocata dal ministero.

ESTERO

Russia

Un dispaccio da Cracovia dice che l'amministrazione della linea ferroviaria da Varsavia al confine austriaco decise l'allontanamento di tutti gli impiegati che non sono sudditi russi.

Questa misura, che è diretta principalmente contro gli impiegati tedeschi, destò viva impressione.

Africa centrale

Dallo Scioa sono pervenute alcune ultime lettere del povero Antinori. In esse rilevasi che quel tal dottore Alfieri, di cui per la prima volta si fece il nome in occasione appunto della morte dell'Antinori, si trova nell'Africa centrale da un pezzo.

Dopo essere stato svaligiato dai predoni di un suo peculio accumulato esercitando la sua professione fra le popolazioni dell'interno, venne fatto prigioniero dal re di Goggiam e creato capo della sua ambulanza (!) nella recente guerra contro Menelik.

Vinto il re del Goggiam, l'Alfieri passò come prigioniero di guerra nelle mani di Menelik, che ne fece a sua volta il proprio medico.

Menelik era desiderosissimo di avere un medico bianco, e la presenza dell'Alfieri contribuirà a mantenere il Re nelle sue favorevoli intenzioni verso l'Italia almeno fintantochè arrivi l'Antonelli coi doni promessi.

Da Assab, ove trovavasi alla fine di novembre, l'Antonelli ha spedito un corriere all'Alfieri incaricandolo di vegliare a che nessuno — specialmente nessun europeo — ponga la mano sugli oggetti lasciati da Antinori.

L'Alfieri troverà aiuto per questa missione in un giovane Galla fedelissimo che l'Antinori allevava come suo successore nell'azienda agricola e nelle preparazioni ornitologiche.

Germania

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera ufficiosa da Vienna, che conferma le congetture secondo le quali la Germania richiederebbe attualmente dall'Austria che procedesse in armonia con essa negli armamenti, per potere, ad un dato momento, compiere la sua missione conquistatrice nei Balcani, malgrado la Russia.

In questa lettera viene vivamente criticato il partito tedesco in Austria perchè si è opposto all'aumento delle spese militari, mentre la politica slavofila conservatrice del conte Taaffe è rappresentata come eminentemente convenevole a mantenere l'unione tra gli elementi eterogenei dell'impero degli Asburgo a fine di resistere all'urto eventuale del panslavismo moscovita.

— La notizia sulla conclusione definitiva d'un trattato di pace tra la S. Sede e la Russia ha prodotto a Berlino una profonda impressione.

Nel mondo politico si vede con dispiacere che la Russia ha prevenuto il governo prussiano in questa questione d'un accordo con la S. Sede.

I cattolici alla lor volta, pur essendo soddisfatti di questo felice risultato, fanno dei paragoni tra il modo d'agire della Russia e quello della Prussia.

Francia

Il signor Heurtey, sindaco del fallimento dell'*Union Génèrale*, ha intentato processo alla compagnia degli agenti di cambio di Parigi a causa di parecchie operazioni fatte nella liquidazione del gennaio scorso.

Il signor Heurtey ha contestato la validità delle operazioni compiute dagli agenti di cambio come proibite dalla legge sulle società.

Conforme il risultato di questo processo, il passivo dell'*Union* potrebbe diminuire di 35 milioni, l'attivo aumentare di 20 milioni.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna:

Si assicura nei circoli ben informati, che dopo il viaggio del conte Herbert di Bismark a Vienna, tutte le divergenze tra Bismark e Kalnoky furono appianate. Queste divergenze erano prodotte principalmente dal diverso modo di apprezzare la politica e la situazione dell'impero moscovita.

DIARIO SACRO

Sabato 30 dicembre

S. NICEFORO m.

Effemeridi storiche del Friuli

30 dicembre 1385. — Venceslao da Spilimbergo, minacciato dal Padovani, chiede soccorso agli Udinesi.

Cose di Casa e Varietà

La "Patria del Friuli,, quando vuole far cenno delle Encicliche e dei discorsi pontifici farebbe bene a leggerli prima nel testo originale non accontentandosi dei sunti telegrafici che pajon fatti apposta per svisare i concetti espressi dal Sommo

Pontefice e fargli dire molte volte quello che non ha detto nè scritto. Se si fosse tenuta a questo metodo prudente e diremo anche leale, la *Patria* non avrebbe certamente stampato oggi l'ultimo capoverso dell'articoletto relativo all'ultimo discorso di Leone XIII al Sacro Collegio o avrebbe risparmiato così al suo proto la briga di aggiungervi quei punti ammirativi.

Illuminazione elettrica. Il signor Ingegnere H. Bellinger, rappresentante in Italia la Casa Comptoir di Londra, con una lettera 23 corrente avverte il nostro Ingegnere Capo Municipale d'aver ricevuto notizia che gl'Ingegneri di detta Casa si stanno ora occupando del progetto d'illuminazione elettrica di questa Città, lavoro che richiede un tempo piuttosto lungo per l'estensione della rete dei conduttori.

Annuncia poi che la suddetta Casa Comptoir è riuscita a portare un'importante perfezionamento alle sue macchine dinamo-elettriche, quello cioè di regolare automaticamente la forza motrice per modo che essa si mantenga costantemente proporzionata al numero delle lampade accese, risultato fino ad ora non ottenuto da nessun altro costruttore.

Congregazione di Carità. I.° Elenco degli acquirenti biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1883.

Mantica co. Nicolò 1 — Mantica co. Cesare 1 — Orter Francesco 1 — Cauciani Leonardo 1 — Vatri Dott. Daniele 1 — Cav. co. Della Torre Lucio Sigismondo 2 — Giacomelli Carlo 4 — Ballini Cav. Ing. Antonio 1 — Astolfoni Alessandro 1 — Perusini cav. dott. Andrea 2 — Dorigo cav. Isidoro 2 — Co. De Puppi cav. Luigi 2 — Zamparo dott. Antonio 2 — Nallino Cav. Giovanni 1 — Canciani Ing. Vincenzo 2 — Pellarini Giovanni 1 — R.mo Capitolo Metropolitano 5 — Nob. Elti Mons. Filippo 1 — Zupelli cav. Isidoro 1 — Totale N. 32.

Pei RR. Sacerdoti. Una circolare diretta ai Regi Sub-Economi dei Benefici vacanti domanda immediatamente le *nuove rivele (sic)* nelle rendite soggette alla tassa di manomorta. Essa dice:

« A norma dell'art. 9 della legge del 21 aprile 1862, Ella deve notificare entro il corrente mese di dicembre tutte le variazioni avvenute *nelle rendite soggette alla tassa di manomorta*, poichè, in caso di mancanza di tale notificazione, sarebbero mantenute le precedenti rivele, salvo gli aumenti che l'agente delle imposte stimasse dovere stabilire di ufficio.

« A evitare quindi un danno per gli Enti da Lei amministrati, Ella presenterà immediatamente *le nuove rivele*, specialmente per quelli le cui rendite fossero diminuite nello spirante triennio, non dimenticando che per la liquidazione della tassa di manomorta, la deve essere depurata non solamente delle imposte sui fabbricati, sui terreni e sulla ricchezza mobile, ma ancora della spesa annua per le riparazioni, che si calcola alla ragione del 30 per cento per gli opificii, del 15 per cento pe' fabbricati e del 4 per cento sui fondi rustici aventi case coloniche; e che sono esenti dalla detta tassa le case o porzioni di case che servono per uso dei Parroci, vice-Parroci o Coadiutori, o qualunque Ministro del Culto.

« Non sarà inutile ricordarle che i benefici soppressi con le Bolle *Religionis Decus* e *Dum Collatis* non vanno soggetti alla tassa di manomorta, e quindi per essi non deve farsi alcuna rivela.

« Il R. Economo Generale
« MASSIMO CHIOSSI »

A proposito della tombola per gli inondati. La recente tombola nazionale ha aguzzato l'ingegno e la pazienza di un matematico e calcolatore, il quale ha fatto e reso di pubblica ragione i seguenti curiosissimi calcoli:

Per essere *sicuri* di vincita coi primi dieci estratti bisognava giocare cartelle

5,720,645,481,903

(cinquemila settecento venti miliardi, seicento quarantacinque milioni, ecc.).

Ora figurandosi in argento la somma occorrente e sapendosi che una lira pesa cinque grammi si avrebbe un peso d'argento di

28,603,227 tonnellate
4 quintali
0 chilogrammi
515 grammi

Sapendosi ancora che l'argento moneta ha il peso specifico di 10 (essendo quello dell'argento puro battuto 10,40), si deduce che la massa di argento occorrente per lo giocate avrebbe un volume pieno — cioè senza interstizi — di m. cubi 2,860,322,741, pari ad un cubo avente il lato di 305,84 metri.

Ammesso ora che un cavallo da tiro si possa caricare in media di *dieci* quintali di peso, occorrerebbero cavalli 28,603,228 per trasportare il detto argento.

Calcolando poi che un cavallo da tiro carico percorre in media tre chilometri all'ora, e ritenuta in metri cinque la distanza da testa a testa dei cavalli con carretto messi in fila, il transito dell'argento dinanzi ad un punto avverrebbe in *anni 5, giorni 160, ore 3, minuti 2, secondi 45*, sul dato che un anno è di giorni 365, ore 5, minuti 48, secondi 48.

Il conto è molto decimale, ma molto approssimativo ed esattissimo.

Riassunto del movimento delle casse postali di risparmio in ottobre (vedi in IV pagina).

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 27 corrente:

« E' segnalata una depressione barometrica.

« Un uragano che svilupperà, molto probabilmente, una forza pericolosa arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 28 ed il 30 del corr. dicembre. »

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

28 dicembre 1882.

Grani. Piazza ricolma di granoturco, si calcolano a circa 2000 gli ett. venduti di detto cereale. L'esito maggiore l'ebbe il genere comune d'ordinario consumo; il sopraffino acquistato in limitata quantità.

Gli affari seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento L. 17, 17.25, 17.50.

Granoturco L. 9, 9.25, 9.50, 9.75, 10, 10.25, 10.75, 11, 11.10, 11.15, 11.25, 11.50.

Foraggi e *Combustibili*. Mercato debole. (Vedi listino IV pagina).

Attentato contro l'Ambasciatore d'Austria

PRESSO LA SANTA SEDE

Telegrafano da Roma, 28:

Stamane, pochi minuti prima del mezzodì l'ambasciatore austriaco, conte Ludolf, usciva in carrozza dal Vaticano, dove avea avuta un'udienza col Papa.

Un individuo che si trovava ad alcuni metri di distanza dal portone principale del palazzo apostolico lanciò un sasso contro la carrozza dell'ambasciatore. Il sasso non colpiva alcuno.

L'ambasciatore si affrettò a scendere di carrozza; raccolse il ciottolo, indicando il colpevole alle guardie che erano accorse. Quell'individuo fu arrestato.

Condotto all'ufficio di Questura, egli disse chiamarsi Valeriani, di professione sarto, di Ancona. Soggiunse che aveva 30 anni e si trovava in uno stato di completa miseria.

Interrogato più tardi dal giudice istruttore sul motivo che lo spinse a quell'atto, Valeriani rispose che non sapeva contro chi aveva lanciato il sasso; lo lanciò perchè gli era sembrato che il lusso di quell'equipaggio fosse un'irrisione alla sua miseria.

Il sasso fu sequestrato dalle guardie; pesa 120 grammi.

Il Valeriani fu già condannato nel 1872 per ribellione alla forza pubblica. Egli verrà tradotto, per citazione direttissima, davanti il Tribunale.

Il cardinale Jacobini, segretario del Papa, mandò nel pomeriggio a significare all'ambasciatore austriaco il suo dispiacere per l'accaduto.

TELEGRAMMI

Berlino 27 — Il principe Federico Carlo è partito per l'Oriente; si recherà prima a Vienna. *Credesi sia incaricato di una missione.*

Vienna 27 — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: La Commissione della Scupcina accettò con poche modificazioni il progetto del governo per la riorganizzazione dell'esercito.

Il progetto determina il servizio obbligatorio e la presenza sotto le bandiere per due anni.

L'esercito si dividerà secondo il sistema territoriale, poi verrà aumentato di cinque battaglioni d'infanteria e di cinque squadroni.

Roma 28 *Il Re è partito stanotte per San Rossore.*

Parigi 28 — Lo stato di Gambetta non è soddisfacente.

Parigi 28 — Menabrea ricevette pure ieri la visita di alcuni ministri.

La voce sparsa ieri sera di una malattia di Grevy è smentita.

Cairo 28 — La gendarmeria recentemente organizzata occuperà presto tutte le provincie.

Londra 28 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Le truppe russe concentrate alla frontiera verso Kars elevansi a 70 mila uomini con 80 cannoni.

Lo *Standard* dice: il governo chinese informò il gabinetto francese della sua intenzione di spedire a Parigi un inviato speciale.

Il *Daily News* ha da Vienna: Nei circoli ottomani di Costantinopoli assicurasi che gli emissari austriaci spediti in Albania cercano destarvi sentimenti ostili alla Turchia dichiarando che l'Austria desidera la formazione di un principato albanese sotto il suo protettorato.

Parigi 28 — Il Senato approvò il bilancio straordinario e il credito per la Tunisia.

La Camera respinse alcune modificazioni introdotte dal Senato nel bilancio ordinario.

Parigi 28 — L'*Havas* smentisce la notizia del *Morning Post* che l'incaricato d'affari di Francia abbia domandato a Kalnoky se l'Austria aderirebbe alla proposta *di una Conferenza per la questione* di Egitto.

Londra 28 — L'ambasciatore malgascio conferì con Dilke circa la revisione del trattato del 1865 fra l'Inghilterra e il Madagascar.

Parigi 28 — Lo stato di Gambetta desta *inquietudine; si è constatata l'esistenza d'un accesso. Quattro medici sono* andati oggi ad esaminare se si può fare l'operazione.

Parigi 28 — La Camera approvò il credito per la missione di Brazzà.

Londra 28 — Il *Daily News* ha da Rangoon:

In seguito alla fuga del figlio del Re di Birmania, 6000 soldati birmani furono spediti alle frontiere.

Roma 29 — Le notizie su Gambetta sono disperate.

Si annuncia la comparsa del tumore che manifesta l'infezione del sangue.

Affermasi che quantunque i medici eseguissero operazioni non impedirebbero la morte in brevissimo tempo.

Parigi 28 — Formasi una gonfiezza pericolosa. Gambetta peggiora.

La febbre cresce e desta il timore di un pericolo.

Parigi 28 — La febbre è sempre persistente. Il sonno è impedito da nuovi dolori agli intestini. Non è improbabile una prossima catastrofe.

Parigi 28 — Regna grande ansietà nei circoli politici in seguito alle notizie allarmanti sulla salute di Gambetta. Oggi *improvvisamente e rapidamente peggiorato*. Lo stato di Gambetta è gravissimo. I medici cominciano a disperare.

Marsiglia 28 — Il prefetto prorogò l'espulsione dei quattro italiani, supposti internazionalisti, fino a domenica.

Da un nucleo importante di repubblicani italiani si telegrafò ieri ai deputati *delle* Bocche del Rodano perchè intercedano dal ministro dell'interno l'annullamento del decreto di espulsione.

Vienna 28 — Si ha da Pietroburgo che il panslavista Aksakow scrive essere indegno per i russi intuonare inni di pace mentre l'Austria tenta di compromettere la Russia verso gli slavi e di distruggere le speranze che costoro ripongono nella nazione russa.

Vienna 28 — Nei circoli militari e di corte si nota una viva indignazione contro l'Italia per le dimostrazioni in favore di Oberdank.

Si fanno pressioni sull'Imperatore perchè abbia a risentirsene la politica del governo austriaco verso il governo italiano.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 29 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,31 a L. 20,32 — Banconote austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,07 a L. 88,13 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90,25 a L. 90,30.

Vienna 27 Dicembre

Mobiliare 284.50 — Rendita Aus. 76.90 — *Sconti.* Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 dicembre 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	5	60	6	—	6	30	6	70
Fieno dell'alta II q.	4	50	4	80	5	20	5	50
Fieno della bassa I q.	4	00	5	—	5	60	5	70
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	4	20	4	40	4	50	4	70
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliato	2	14	2	30	2	40	2	65
» » in stanga	1	99	2	14	2	25	2	40
Carbone di legna	6	55	7,	40	7	15	8	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficial da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	—	17	50	22	51	23	17
Granoturco nuovo	9	—	11	50	12	45	15	91
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	12	—	—	—	10	32	—	—
Sorgorosso	6	50	7	60	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	80	8	50	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	17	50	—	—	—	—	—	—
» alpigian.	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo				—	—	—	—	—
Miglio		—		—	—	—	—	—
Lenti				—		—	—	—
Castagno		—		—	10	—	14	—

UFFICII DI DIVOZIONE

Guida al Cielo: legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — Nuovo Giardino di divozione, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — Via del Paradiso, legatura come sopra, cent. 35 — Ufficio della B. Vergine, legato in mezza pelle, cent. 60 — Palma Celeste, legatura come sopra, cent. 80 — Tesoro del cristiano, legatura come sopra cent. 80 — Via del Paradiso bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — Via al Cielo e Orario Spirituale, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — Via al Cielo, elegante legatura *pompadour*, L. 2.40 — Trattenimento divoto, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — Via al Cielo, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — Via al Cielo, legatura uso tartaruga L. 2.30 — Esercizi di pietà di una pia giovinetta, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — Via al Cielo, legatura elegante in seta, L. 3,20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — Via al Cielo, presente spirituale, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — Via al Cielo, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — Via al Cielo, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — Strada certa per salvarsi, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — Via al Cielo, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L' ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO MARIA TELONI

Non ultimo fra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione prodotto dall' opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s' è impadronito delle due classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell' uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli dun dettato semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie, e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v' ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s' avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell' infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l' uno di pagine 240 e l' altro di 200 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

SPECIALITÀ
DELLA
PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest' acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50

Acqua di Colonia attiflorata ai fiori rinfrescante. Quest' acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere finora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fraganti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un' efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all' Opoponax. Quest' acqua ha la importante proprietà di ridare a a pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d' Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 35, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Barzani parrucchiere del Teatro in Via Gioveccа, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* Luigi Bergamo profumiere Frezzeria 1702, Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Lodi* Antonio Cazzola farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Ronchi — *Piacenza* Ercole Pulzoni, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanelt, Contrada di Prato 46 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 4, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tomasari — *Lucca* G. Lougiani e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonarristiano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Bertinuoloni 33, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1564 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Garcinatti 13 — *Ancona* Domenico Barliari, Piazza Roma, Centro Cristoforo — *Ascoli* Prospero Polimanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Zolalli, Via della Zingara 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 184 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Spaziano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno Gallo farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* S. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 72 Via Condotti — *Torino* G. Mainardi 14, Via Barbaroux — *Aquila* Carzoni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 36 — *Urbania* Massimo Achilli 199 Corso — *Foscolo* Pasai Ferdinando farmacista — *Cividale* Giulio Salinaro — *Treviso* De Faria Bonaventura al Ref. 606 — *Bassano* Andrea Garda 184 Via Roma.

RIASSUNTO del movimento delle Casse di Risparmio negli ufizi postali della Provincia a tutto il mese di Novembre 1882.

UFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Novemb.	Estinti nel mese di Novemb.	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti a tutto il mese precedente		Depositi del mese di Novembre		Rimborsi del mese di Novembre		Credito in fine del mese stesso	
Udine	741	—	—	749	102376	21	—	—	—	—	102600	53
Ampezzo	50	—	—	61	581	48	—	—	—	—	652	12
Artegna	30	—	—	31	3933	66	—	—	—	—	4628	66
Attimis	7	—	—	7	45	18	—	—	—	—	45	18
Aviano	59	—	—	59	307	31	—	—	—	—	121	31
Casarsa	50	—	—	50	1527	06	—	—	—	—	1678	79
Chiusaforte	70	—	—	69	7697	48	—	—	—	—	7811	89
Cividale	616	—	—	630	58037	51	—	—	—	—	63797	67
Codroipo	129	—	—	129	5765	66	—	—	—	—	6549	66
Comeglians	27	—	—	27	4278	28	—	—	—	—	5522	26
Faedis	20	—	—	20	2741	34	—	—	—	—	2938	34
Fagagna	32	—	—	33	2431	57	—	—	—	—	2426	57
Gemona	350	—	—	353	35923	49	—	—	—	—	31986	09
Latisana	287	—	—	293	24523	04	—	—	—	—	25216	25
Maniago	175	—	—	178	14470	73	—	—	—	—	13991	53
Moggio	177	—	—	178	17833	33	—	—	—	—	17380	03
Mortegliano	340	—	—	340	4828	48	—	—	—	—	4259	51
Palmanova	474	—	—	478	40502	23	—	—	—	—	60386	91
Paluzza	36	—	—	37	3977	91	—	—	—	—	4021	91
Pontebba	50	—	—	50	10344	56	—	—	—	—	10242	56
Pordenone	555	—	—	560	35256	60	—	—	—	—	34933	55
Sacile	188	—	—	191	13461	69	—	—	—	—	15467	15
S. Daniele	172	—	—	174	12851	76	—	—	—	—	9171	76
S. Giorgio	136	—	—	136	3806	87	—	—	—	—	3951	85
S. Giovanni	24	—	—	24	2182	29	—	—	—	—	2351	29
S. Pietro	11	—	—	11	798	78	—	—	—	—	798	78
S. Vito	199	—	—	190	10143	45	—	—	—	—	10540	61
Spilimbergo	172			176	23592	98	—	—	—	—	22974	48
Tarcento	50	—	—	49	3903	59	—	—	—	—	4401	42
Tolmezzo	145	—	—	146	6711	08	—	—	—	—	4438	22
Tricesimo	77	—	—	77	2878	77	—	—	—	—	1150	15
Venzone	50	—	—	52	4311	64	—	—	—	—	7141	81
Rivignano	3	—	—	3	122	—	—	—	—	—	845	—
	5511	—	—	5570	470554	01	—	—	—	—	474413	04

Udine, 27 dicembre 1882

Il Direttore Provinciale G. N. Ugo

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI
CAVALLI
E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico-Farmaceutico di ANGELO FABRIS in Udine

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui beneficazione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l' azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro o neutralizzi l' eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni. Prezzo L. 1.50.

LEGGETE
PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori, Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per garantirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l' Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l' aumento di cent. 50.

N. B. S' invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l' opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d' Italia.

Nell' anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati Chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l' attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunz. del CITTADINO ITALIANO

AVVISO

Presso l' Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2.25

detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore » 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

Udine - 1882 Tip. Patronato.